

Dopo lo sciopero rimpallo di responsabilità

Atm rimborsa i biglietti Continuano le polemiche

ROSSELLA DALL'Ò

■ Corsa gratis per le «vittime» del venerdì nero in metrò. Subissati dalle proteste delle migliaia di cittadini non avvisati per tempo dello sciopero in metropolitana, all'Atm oltre alle scuse hanno deciso di «rimborsare» agli utenti il biglietto timbrato venerdì 15 marzo negli orari di sciopero, dalle 8,30 alle 15 e dalle 18 al termine del servizio, che «potrà essere riutilizzato la prossima settimana». In questo modo, si legge in un comunicato, «l'Atm conta di risarcire, almeno in parte, i passeggeri per i disagi che sono stati costretti a subire», non per colpa loro ma «causa dello sciopero fatto in aperta violazione di un'ordinanza ministeriale».

Stabilito che la rabbia dei passeggeri difficilmente potrà essere placata da questa misura, bene accetta ma tardiva, anche ieri è continuata la polemica tra l'azienda pubblica e il sindacato autonomo dei macchinisti. A chi spettava avvisare gli utenti? C'era il tempo per farlo correttamente? Secondo Volpi, coordinatore del Comu alle Ferrovie Nord, tale compito compete «formalmente» alle aziende di servizio. E sostiene che queste «non potevano annunciare il rientro dello sciopero senza avere prima in mano la lettera di revoca da parte del sindacato». Non solo, dice di avere informato lui stesso le

Nord e il *Gazzettino Padano* già nel tardo pomeriggio di giovedì, mentre il suo collega Stefano Zanini (responsabile del Comu in Mm) faceva lo stesso con l'Atm «tra le 18,30 e le 19». E ancora, assicura che mentre le Nord si limitavano a comunicare ai passeggeri dell'ordinanza ministeriale, in metropolitana annunciavano la revoca.

Il presidente dell'Atm, Renato Manigrasso, in un'intervista rilasciata al *Corriere della sera* conferma che Zanini alle 18,30 aveva avvertito della decisione di effettuare lo sciopero e che «a quel punto abbiamo sospeso ogni annuncio». Quanto poi al mancato avviso all'utenza non l'hanno fatto «perché non potevamo annunciare uno sciopero praticamente vietato dal governo». In realtà, però, la signora Elisabetta Pajè - una delle cinquanta persone in rivolta alla stazione di Fagnola - ci ha nuovamente assicurato ieri che sia lei che altri passeggeri proprio venerdì mattina avevano telefonato alla centrale operativa di San Babila ed erano stati tranquillizzati sulla «regolarità del servizio». Secondo il Comu (che ha presentato ricorso al Tar del Lazio contro l'ordinanza Caravale), l'Atm avrebbe giocato sporco «per sminuire - dice Volpi - la forza contrattuale del nostro sindacato» cui aderirebbe l'80% dei macchinisti Mm.



Per Monet file, a Brera scioperi

Se l'alternativa è andare fino a Mosca per visitare il museo Puskin effettivamente vale la pena di fare una coda chilometrica per ammirare gli impressionisti e post-impressionisti approdati a Palazzo Reale. La mostra «Da Monet a Picasso» offre la possibilità di ammirare 60 dipinti custoditi nel museo moscovita e 25 disegni del secondo '800 e del primo decennio del '900. Oltre a Monet e Picasso, tele di Renoir, Manet, Cézanne, Van Gogh, Toulouse-Lautrec e Gauguin, per citarne alcuni. C'è tempo fino al 30 giugno per visitarla. Pericolo di code a Palazzo Reale e rischio di scioperi a Brera e al Museo della Scienza e della Tecnica. Oggi dalle 11.00 alle 13.00 il sindacato autonomo ha indetto una protesta mettendo in forse l'apertura delle sale durante le due ore.

18 ore sui banchi del consiglio Sconfitto l'ostruzionismo di De Corato

LAURA MATTEUCCI

■ «Abbiamo vinto l'ostruzionismo di De Corato con una resistenza militante». Resistenza fisica, nella fattispecie. Paolo Hutter, consigliere indipendente del Pds, ottiene il premio fedeltà - 18 ore di Consiglio comunale sul Bilancio fino a mezzogiorno di ieri mattina - ex aequo con un altro manipolo di audaci. Tra cui il presidente del Consiglio Letizia Gilardelli (apprezzatissima da tutti i presenti) e un indefesso Formentini. Intorno alle 5,30 del mattino arriva pure la signora Augusta: «Tanto a casa non riuscivo a dormire», spiega, e si accomoda tra i banchi (voti) dei cronisti. Nella notte più lunga di Palazzo Marino gli sbadigli non si contano, molti cedono e si appisolano, quando non masticano: l'assessore Daverio arriva intorno alle 4 con un'enorme torta, ma del resto già un paio d'ore prima il leghista Ferdinando Baldi aveva sfamato tutti con i suoi salumi. Formentini, perlomeno, ha sventato la disfatta: «Il tentativo di An di arrivare con l'ostruzionismo alla non votazione del Bilancio - dice - non è passato. Privare il Consiglio comunale del diritto-dovere di votare sarebbe stato un atto gravissimo».

C'è voluto quasi un intero giorno, ma il Comune è uscito dall'impasse: ieri mattina, i gruppi di maggioranza e di opposizione hanno raggiunto un accordo di massima per abbandonare l'ostruzionismo, e domani (quando il Consiglio è convocato per le tre del pomeriggio, ancora una volta a oltranza) finalmente si dovrebbe arrivare al voto definitivo. Tra l'altro, avendo fatto saltare appositamente, intorno a mezzogiorno, il numero legale, alla seduta di domani sarà sufficiente la presenza di quattro consiglieri per garantire la validità. Dei 2000 e passa emendamenti di Riccardo De Corato, capogruppo di An, ne restano in piedi una trentina; assommati a quelli delle altre opposizioni,

fanno un centinaio ancora da discutere e votare. «Potrebbe anche voler dire altre 20 ore di Consiglio - sbadiglia a tardo pomeriggio Mariella Santelli, capogruppo della Lega - Comunque, da parte nostra l'obiettivo di sbloccare il Bilancio è stato raggiunto. Oltretutto, con il suo ostruzionismo prepotente, De Corato è riuscito anche a saldare l'energia del gruppo e della giunta». E il Bilancio, passerà? «Sulla carta, dovrebbe - risponde Santelli - Ma qualche imprevisto può sempre capitare». Anche perché il risultato (qualsiasi esso sia) è appeso a un filo e, se si dovesse arrivare al voto definitivo a notte fonda, non è detto si possa contare ciecamente sulla resistenza fisica di tutti. Piero Bassetti (una probabile astensione, se non addirittura un voto favorevole), per esempio, l'altra notte non c'era proprio. Giovanni Colombo (altra astensione), a una certa ora se n'è andato a casa. In compenso, tra i sicuri voti sfavorevoli, Umberto Gay di Rifondazione si è ripaleato in aula intorno alle 6 del mattino, dopo una pausa-sonno. Marco Fumagalli, Pds, ha fatto un'apparizione tra le 2 e le 4 di notte, per non parlare di Franco Calamida (Rifondazione) e di Basilio Rizzo (Verdi) che non si sono mai mossi dalle proprie postazioni. «A un certo punto, i consiglieri del Polo hanno anche cercato di far mancare il numero legale - racconta Hutter - ma non ce l'hanno fatto». Ancora Hutter: «Tra l'altro, non ho capito l'atteggiamento dei Federalisti, che l'altro giorno avevano annunciato di voler rinunciare all'ostruzionismo, e poi stanotte hanno proposto un emendamento per trasferire 600mila lire a favore del museo navale. Non s'è mai visto un emendamento per 600mila lire». Quelli di De Corato, del resto, erano ugualmente significativi. Lui, comunque, si piega ma non si spezza: «Formentini è stato messo in un angolo - dichiara - e domani vedrà tutte le forze di opposizione votare contro il suo Bilancio».

«Elezioni a novembre servono anche al centro sinistra»

■ Lui, perlomeno, riesce a parlare. Non ha tirato sabato in aula, alle due se n'è andato «perché questo bracco non fa onore alle istituzioni». Stefano Draghi, capogruppo del Pds a Palazzo Marino, parla di un'amministrazione - anche ammesso e non concesso che lunedì notte il Bilancio passi - ormai «scaduta» che, tra la spinta all'auto-estensione e la determinazione di quasi tutte le opposizioni, dovrà essere rinnovata con un nuovo voto a novembre.

Draghi, facciamo un passo indietro, un giudizio sulle ultime vicende del Consiglio.

Si è arrivati ad un accordo che si poteva già raggiungere nei giorni scorsi. Invece, hanno alzato il tiro, hanno voluto a tutti i costi la prova di forza: così, la Lega è riuscita ad agevolare la campagna elettorale a De Corato e ad An, la forza che più osteggia.

E l'atteggiamento di De Corato, ostruzionista contro il volere di tutti?

Inqualificabile. Quando un singolare consigliere tiene in scacco l'intera aula dimostra soltanto un sostanziale disprezzo per le procedure democratiche.

Comunque, l'allarme è rientrato e lunedì si voterà; poniamo che, com'è verosimile, il Bilancio passi. A quel punto, che succede a Palazzo?

L'ho già detto, e lo ripeto: ci sarà un momento di verifica politica, con i risultati del 21 aprile alla mano. E tutto fa pensare che la Lega non avrà più la forza politica di portare a termine il suo mandato. Oltretutto, la possibilità di nuove defezioni dal gruppo è alta.

Formentini potrebbe sempre tentare il secondo rimpasto di giunta...

Non con il Pds. Chi lo pensa esprime



Stefano Draghi

re?

Esatto. A patto che una nuova direzione politica del Pds milanese, faccia fare il salto di qualità necessario per riuscire davvero a costruire progetti e consensi intorno al centro sinistra, in modo da sfidare il Polo. Ma se non abbiamo la prospettiva delle elezioni non si mette in moto un bel niente. E votare a maggio, sovrapponendo comunali a politiche, sarebbe stato assurdo. Del resto, non lo voleva nessuno.

E chi vi accusa di non aver voluto sottoscrivere la mozione di sfiducia?

È in malafede. Nessuno l'ha proposta se non a parole, nessuno è venuto a chiedere la mia firma.

Però non si può dire che negli ultimi mesi il Pds abbia fatto alla Lega un'opposizione all'ultimo sangue. Una certa aria di desistenza si è avvertita...

Prima con la Lega c'era anche un patto di governo nazionale; e l'unica critica che posso accettare è di non essere riusciti a scollare abbastanza chiaramente le vicende nazionali da quelle dell'amministrazione milanese.

Come si fa a volere la caduta di una giunta in cui uno degli assessori è dichiarato di essersi dimesso?

Stimo moltissimo Walter Ganapini dal punto di vista professionale. Ma non è Titano, da solo, non può supplire alla debolezza della maggioranza.

Qualcosa di buono avrà pur fatto...

Il piano urbano del traffico. Con grave ritardo e solo con la nostra spinta.

E da qui a novembre che cosa può fare?

Mi auguro che, perlomeno, riesca a concludere la privatizzazione dell'Aem nella sua parte formale.

□ LA.MA.

Ortolani, Cgil: «I lavoratori scavalcati sono inviperiti»

Poste: in lista per la promozione i sindacalisti, non i più bravi

MARCO CREMONESI

■ Guarda chi si vede... Spulciando tra gli elenchi dei dipendenti delle poste che dovranno sostenere il colloquio per passare a quadro dirigente, troviamo gli stati maggiori dei sindacati SIp-Cisl, Uilpost e Faltip-Cisal, un sindacato autonomo. Ma non ci sono solo loro, nella lista si trovano alcune mogli di altri delegati delle stesse sigle e il fratello del segretario generale del Faltip, Walter De Candizis. Una bella combinazione, visto che si tratta di una rosa di centodieci nomi tra cui saranno scelti ottantacinque nuovi quadri, selezionati tra tutto il personale della filiale di Milano: oltre diecimila lavoratori, con l'esclusione, praticamente, solo dei por-

tieri. I fortunati, segnalati dai diversi direttori di settore, diventeranno dirigenti di uffici locali, capi reparto, responsabili di settori operativi. «E tuttavia - fa notare qualcuno - Molti candidati dispongono solo della licenza media».

Oltre a quello di De Candizis, i nomi più noti sono quelli del segretario generale SIp-Cisl Renato Coppola - che avrebbe però rinunciato a partecipare all'ambito colloquio - e il segretario generale della Uilpost Rocco Antonio Laganà. Ma sono più di venti i sindacalisti di base, e più spesso i dirigenti anche di buon livello, che compaiono nella lista di coloro che sono candidati a diventare quadri. La parte del leone è della SIp-Cisl, del resto

l'organizzazione più largamente rappresentativa all'interno delle poste. Onore al merito, il sindacato cattolico si preoccupa della pari opportunità delle donne nell'elenco compaiono anche i nomi delle responsabili SIp per la condizione femminile. La segretaria generale della Cisl milanese Maria Grazia Fabrizio sembra tutt'altro che entusiasta della notizia: «Bisognerà innanzitutto approfondire la possibilità tecnica, oltre che di opportunità, rispetto al fatto che un sindacalista vada a ricoprire quel ruolo. Ho chiesto la documentazione sulla vicenda, e se emergeranno elementi di scarsa trasparenza, invieremo tutto alla segreteria generale di Roma».

«I lavoratori sono inviperiti - spie-

ga Giorgio Ortolani della Filtip Cgil - professionalità maturate in anni di servizio ineccepibile, scavalcate da rappresentanti distaccati che non sono magari nemmeno sul luogo di lavoro da tempo immemorabile». E la segreteria milanese Filtip ha scritto al presidente dell'Ente poste della Cisl chiedendo «un preciso intervento per ristabilire quel minimo di credibilità necessaria a far sì che tutti i lavoratori si convincano veramente che la dirigenza dell'Ente voglia lavorare per un reale profondo cambiamento». Per protestare contro le liste dei «buoni», i lavoratori - senza sigle sindacali - manifesteranno giovedì per due ore di fronte al palazzo delle poste in via Orefici al grido di «Se questo è il nuovo a noi la proprio schifo».

Il caso dell'elementare di via Monte Velino

Bimbi intossicati Genitori in procura

■ Sarà probabilmente la magistratura a far luce sull'intossicazione collettiva di decine di allievi della scuola elementare di via Monte Velino avvenuta venerdì. Papà e mamme dei bambini si riuniranno nei prossimi giorni per decidere le iniziative da prendere contro chi - mettendo in funzione in orario scolastico due macchine per la vaporizzazione di un insetticida - ha causato vomito, forti bruciori di gola e malesseri generali ai giovanissimi allievi. La maggioranza dei genitori è decisa ad andare fino in fondo e l'orientamento generale è quello di presentare un esposto in procura.

La dinamica degli avvenimenti non è ancora stata chiarita. Secondo il direttore della scuola, Edgardo Panzoni - che delle macchine

dice di non sapere nulla di più - la disinfestazione sarebbe un fatto di routine. Ma i genitori sostengono che, al contrario, l'intervento dell'Ussl 36 sarebbe partito sulla base di una precisa richiesta. «Comunque - protesta Orietta Favini, la madre di una bambina finita al pronto soccorso - è scandaloso che i veleni che han mandato all'ospedale i nostri bambini siano entrate nella scuola senza un'etichetta che potesse costringere l'identificazione della sostanza utilizzata».

I sanitari hanno consigliato ai genitori dei bambini - alcuni dei quali hanno ancora una tosse secca - di far bere ai figli frequentemente piccole quantità d'acqua, di tenere nelle loro camere un umidificatore e di far prender loro più aria possibile.

Dal 25 al 31 marzo

Settimana della Cultura scientifica al Museo

■ Nell'ambito della settimana della cultura scientifica e tecnologica promossa in tutta Italia dai ministeri dell'università, della pubblica istruzione e dei beni culturali, il museo della scienza e della tecnica di Milano ha in programma dal 25 al 31 marzo una serie di manifestazioni che si apriranno con una conferenza sul sistema di accoglienza informatica dei visitatori nei musei milanesi. «Saranno illustrate con un comunicato - le potenzialità dei nuovi mezzi di comunicazione per ciò che riguarda il rapporto tra il turismo e i beni culturali, grazie alla diffusione delle reti informatiche». Secondo appuntamento, il 27 marzo, con i rapporti tra la conoscenza scientifica e i diversi aspetti della società.